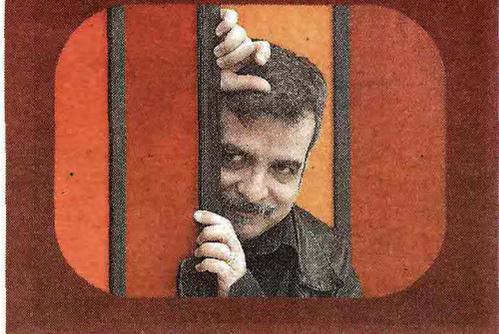


Narrativa italiana



MARCELLO FOIS

La quiete è impossibile per le gemelle abbandonate

Due gemelle in un bicchiere. Come due dadi che Marcello Fois si diverte (o si esercita) ad agitare, quindi facendoli (facendole) rotolare più e più volte, di vis-à-vis in vis-à-vis smascherandole, scorticandole e, perché no, patendole. *L'importanza dei luoghi comuni* è una scommessa gravosa, inalbera l'ambizione di rischiare l'animus femminile, questo mistero senza fine bello, direbbe Gozzano, o, più realisticamente, questo mistero senza fine.

Le parole tra noi tutt'altro che leggere dopo un lunghissimo silenzio. Le sorelle Alessandra e Marinella si ritrovano quando scompare il padre, che le aveva abbandonate bambine, non facendosi più sentire. L'alfabeto da ritrovare, la pena che l'alfabeto è. L'ostico dialogo di Marcello Fois rinfocola una lamentazione di Tommaso Landolfi: «Ah perché abbiamo parlato e parliamo, conoscendo inutili le parole? o, perché non abbiamo saputo ad esse sostituire... perché, ecco, non abbiamo saputo, oppure non ci fu dato, vivere invece di parlare?».

Le parole, malgrado tutto, il solo strumento. E dunque eccole srotolarsi: ora egida ora aculeo. Ermeneuticamente, o questo o quello. Il luogo comune come spazio (il bagno, per esempio: «- Siamo nel posto giusto...In bagno, no? Noi le confidenze più importanti ce le siamo sempre fatte in bagno...»). Il luogo comune come cimelio flaubertiano («...la nostra felicità non dipende da altri che da noi stessi...»). Non lesinando una strizzatina d'occhio a Léon Bloy, fra gli esegeti dei luoghi comuni, la sua definizione di «Cavalcare i principi» («Genere d'equitazione ad uso esclusivo del Borghese») che Alessandra, sventolando una «questione di principio», sottrae alla naftalina.

Marcello Fois inanella frammenti, singhiozzi, strappi. La sua pagina è uno stop and go ostinato, fino a svelare il respiro dell'ossessione. Di cocchio di vetro in cocchio di vetro, non di rado soggiacendo ad Alessandra e a Marinella, così stilisticamente indocili (redini che sarebbero tanto più necessarie

quanto più i personaggi, o gli aspiranti tali, sono costituzionalmente ispidi).

Due vite di fronte. Ora «giocando al massacro silenzioso di stare a vedere chi per prima abbassasse gli occhi», Ora vagheggiando una sterile solidarietà, offrendosi asilo e lavoro. Via via maturando una (presunta) scelta che è l'estrema vendetta paterna, l'estrema sua dimostrazione di non voler fare il padre («Lo sapeva, lo sapeva, lo sapeva, l'aveva sempre saputo...»). Lasciando la casa di lui alla vicina, una stridula figura, l'attoriale interprete di una caricaturale coscienza, Alessandra e Marinella non assolvono forse il di lui tradimento, non lo adottano, non lo scoloriscono?

«Il punto in cui il turbinare trova la quiete» è un miraggio. Le gemelle, a differenza dell'isola scomparsa e ricomparsa, che c'era e che non c'era, presente, ma nascosta (la favola raccontata loro dal padre) capiscono di essere emerse solo «per un momento», quindi venendo ingoiate da un gorgo oscuro. «Pochi istanti hanno bruciato tutto di noi», potrebbero dire con Eugenio Montale Alessandra e Marinella, «maschere che s'incidono, sforzate, / di un sorriso». E non è un luogo comune.

BRUNO QUARANTA



Marcello Fois
L'importanza dei luoghi comuni

Einaudi

pp. 139,
€ 12,50

